

RENDERE COMPRENSIBILE L'OFFERTA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Maria Grazia Nardiello

NON SEMPRE LE NOVITÀ DELLA RIFORMA SONO CONOSCIUTE, SOPRATTUTTO QUELLE CHE RIGUARDANO I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA E PROFESSIONALE. PER CHI, ALLA FINE DELLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO, SI APPRESTA A SCEGLIERE È INVECE IMPORTANTE AVERE UN QUADRO CHIARO DI TUTTE LE NUOVE OPPORTUNITÀ CHE QUESTO SETTORE OFFRE.

Tra qualche mese le famiglie delle studentesse e degli studenti che, nel corrente anno, frequentano l'ultima classe della secondaria inferiore saranno impegnate a compiere la scelta più delicata: individuare il percorso di studio più adatto alle attitudini, interessi, potenzialità dei loro ragazzi e ragazze in una delicata fase dell'adolescenza e in un contesto sociale ed economico, come quello attuale, attraversato da incertezze e turbolenze.

Potremmo rassicurarle rispondendo loro che tutti i percorsi della scuola secondaria superiore (licei, istituti tecnici, istituti professionali) e del sistema di istruzione e formazione professionale, nei quali si realizza il diritto-dovere all'istruzione e formazione sino al conseguimento di almeno una qualifica di durata triennale entro il 18esimo anno di età, hanno pari dignità; potremmo aiutarle a riscontrare questa affermazione nei nuovi ordinamenti, illustrando loro il profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo, connotato da finalità comuni, quali il *"promuovere l'educazione alla convivenza civile, la crescita educativa, culturale e professionale dei giovani attraverso il sapere, il saper essere, il saper fare e l'agire, e la riflessione critica su di essi"* e *"incrementare l'autonoma capacità di giudizio e l'esercizio della responsabilità personale e sociale curando anche l'acquisizione delle competenze e l'ampliamento delle conoscenze, delle abilità, delle capacità e delle attitudini relative all'uso delle nuove tecnologie e la padronanza di una lingua europea, oltre all'italiano e all'inglese"*, ... per far acquisire a tutti i giovani, indipendentemente dal percorso seguito, *"gli strumenti indispensabili per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita"*. Potremmo richiamare la loro attenzione sul fatto che a 16 anni, per assolvere l'obbligo di istruzione nella scuola o nelle strutture formative accreditate, i giovani sono tenuti a raggiungere un primo traguardo comune: l'acquisizione delle competenze chiave di cittadinanza.

LE DIFFICOLTÀ DELLA SCELTA

Per gli "under 18", l'obbligo di istruzione non può rappresentare, però, il termine degli studi e, per questo, non ha un proprio ordinamento. A conclusione del primo ciclo, le famiglie devono, quindi, scegliere comunque tra percorsi di istruzione e formazione molto diversi per durata (tre anni per le qualifiche, quattro anni per i diplomi professionali, cinque anni per i diplomi scolastici), per contesto di apprendimento (scuola, struttura formativa e, nel caso dell'apprendistato, luoghi di lavoro), per indirizzo di studi. Quest'ultima scelta si presenta particolarmente impegnativa, perché le famiglie non riescono, in genere, a cogliere le differenze tra indirizzi che appaiono loro appaiono molto simili, anche nella denominazione, come può rilevarsi dalla tavola sinottica, contenuta nella pagina seguente, ove è riportato il quadro generale dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale.

Le famiglie riescono a comprendere le differenze tra gli ordini di scuola (liceale, tecnica, professionale), ma incontrano molte difficoltà nel comprenderne le caratteristiche distintive in relazione agli indirizzi, soprattutto nei casi in cui i nuovi ordinamenti hanno sostituito quelli previsti da sperimentazioni largamente diffuse. Il caso più ricorrente riguarda il liceo scientifico ad opzione per le scienze applicate rispetto ad alcuni indirizzi degli istituti tecnici del settore tecnologico. Nel caso dei licei artistici, il problema riguarda, invece, le differenze, negli esiti formativi e occupazionali, rispetto agli istituti professionali del settore produzioni industriali e artigianali.

Ulteriori difficoltà sono rappresentate dalla perdita di identità di moltissime istituzioni scolastiche per effetto della riorganizzazione della rete scolastica e del doppio ruolo che gli istituti professionali di Stato possono svolgere come scuole e, nel contempo, come strutture formative, in relazione alle recenti linee guida sull'offerta sussidiaria di istruzione e formazione professionale (qualifiche di durata triennale e diplomi di durata quadriennale). Le famiglie erano abituate, sino a qualche anno fa, a riconoscere facilmente le diverse tipologie di scuola sul territorio tra le quali scegliere. Licei, istituti tecnici e istituti professionali erano, infatti, quasi sempre distinti anche sotto il profilo strutturale e, molto spesso, ubicati in edifici e zone diversi. Le difficoltà finanziarie hanno, invece, indotto le Regioni e le Provincie ad accorpare scuole di diverso tipo. Considerati i frequenti passaggi tra scuole e indirizzi di

TAVOLA SINOTTICA DEI PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICO-PROFESSIONALE

Istituti Tecnici	Istituti Professionali	leFP Triennale	leFP Quadriennale
<u>Settore economico</u> Indirizzo: Amministrazione, finanza e marketing Articolazioni: • Relazioni internazionali per il marketing • Sistemi informativi aziendali	<u>Settore servizi</u> Indirizzo: Servizi commerciali	Operatore ai servizi di vendita Operatore amministrativo segretariale	Tecnico commerciale delle vendite Tecnico dei servizi di impresa
<u>Settore economico</u> Indirizzo: Turismo			Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero
	<u>Settore servizi</u> Indirizzo: Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera Articolazioni: • Enogastronomia • Servizi di sala e di vendita accoglienza turistica	Operatore della ristorazione Operatore ai servizi di promozione ed accoglienza	Tecnico di cucina Tecnico dei servizi di sala e bar
<u>Settore tecnologico</u> Indirizzo: Agraria, agroalimentare e agroindustria Articolazioni: • Produzioni e trasformazioni • Gestione dell'ambiente e del territorio • Viticoltura ed enologia	<u>Settore servizi</u> Indirizzo: Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale	Operatore agricolo Operatore della trasformazione agro-alimentare	Tecnico agricolo Tecnico della trasformazione agroalimentare
	<u>Settore servizi</u> Indirizzo: Servizi socio-sanitari Articolazioni: • Arti ausiliarie delle professioni sanitarie, ottico • Arti ausiliarie delle professioni sanitarie, odontotecnico		
<u>Settore tecnologico</u> Indirizzo: Meccanica, mecatronica ed energia Articolazioni: • Meccanica • Meccatronica • Energia	<u>Settore industria e artigianato</u> Indirizzo: Manutenzione e assistenza tecnica Filiere dei settori produttivi generali (meccanica, termotecnica)	Operatore meccanico Operatore di impianti termoidraulici	Tecnico di impianti termici Tecnico per l'automazione industriale
<u>Settore tecnologico</u> Indirizzo: Trasporti e logistica Articolazioni: • Costruzione del mezzo • Conduzione del mezzo • Logistica	<u>Settore industria e artigianato</u> Indirizzo: Manutenzione e assistenza tecnica	Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto Operatore alla riparazione dei veicoli a motore Operatore dei sistemi e dei servizi logistici	Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati Tecnico riparatore di veicoli a motore
<u>Settore tecnologico</u> Indirizzo: Elettronica ed elettrotecnica Articolazioni: • Elettronica • Elettrotecnica • Automazione	<u>Settore industria e artigianato</u> Indirizzo: Manutenzione e assistenza tecnica Filiere dei settori produttivi generali (elettronica, elettrotecnica)	Operatore elettrico Operatore elettronico	Tecnico elettronico Tecnico elettrico
<u>Settore tecnologico</u> Indirizzo: Informatica e telecomunicazioni Articolazioni: • Informatica • Telecomunicazioni			
<u>Settore tecnologico</u> Indirizzo: Grafica e comunicazione	<u>Settore servizi</u> Indirizzo: Servizi commerciali	Operatore grafico	Tecnico grafico
<u>Settore tecnologico</u> Indirizzo: Costruzioni, ambiente e territorio Articolazioni: • Geotecnico	<u>Settore industria e artigianato</u> Indirizzo: Produzioni industriali e artigianali Articolazioni: • Industria Filiere dei settori produttivi generali (edilizia)	Operatore edile Operatore del legno	Tecnico edile Tecnico del legno

Istituti Tecnici	Istituti Professionali	IeFP Triennale	IeFP Quadriennale
Settore tecnologico Indirizzo: Sistema moda Articolazioni: • Tessile, abbigliamento e moda • Calzature e moda	Settore industria e artigianato Indirizzo: Produzioni industriali e artigianali Articolazioni: • Industria • Artigianato Filieri dei settori produttivi generali (abbigliamento)	Operatore delle lavorazioni artistiche Operatore dell'abbigliamento Operatore delle calzature	Tecnico delle lavorazioni artistiche Tecnico dell'abbigliamento
Settore tecnologico Indirizzo: Chimica, materiali e biotecnologie Articolazioni: • Chimica e materiali • Biotecnologie ambientali • Biotecnologie sanitarie	Settore industria e artigianato Indirizzo: Produzioni industriali e artigianali Articolazioni: • Industria Filieri dei settori produttivi generali (industria chimico-biologica)	Operatore delle produzioni chimiche	
		Operatore del benessere	Tecnico dei trattamenti estetici Tecnico dell'acconciatura

diverso tipo, soprattutto nei primi due anni della scuola secondaria superiore, l'accorpamento di percorsi appartenenti a ordini di studi differenti potrebbe costituire comunque, nel prossimo futuro, anche un'opportunità per favorire la reversibilità delle scelte compiute al momento dell'iscrizione al secondo ciclo. In base al Rapporto Orientamento 2010 dell'ISFOL, il 16,3% degli studenti, soprattutto ragazze, risulta essere transitato, dopo l'ingresso alla scuola secondaria superiore, da un tipo di istituto all'altro, da un indirizzo di studi all'altro, nell'affannosa ricerca di un percorso rispondente alle proprie esigenze. Questo è, di solito, un momento carico di angoscia e di frustrazione per gli adolescenti, vissuto come "una rottura nella storia personale". Del resto, chi li ha aiutati a scegliere in modo non episodico, informandoli e formandoli? È noto che i docenti fanno quello che possono sulla base delle competenze professionali possedute e, soprattutto, in relazione al loro "volontariato". Nella maggior parte dei casi, sono quindi le famiglie a doversi occupare della scelta del percorso di studio dei ragazzi e delle ragazze che debbono iscriversi alla scuola secondaria superiore o ai percorsi di IeFP. Il Rapporto ISFOL rileva che solo il 31% di loro riceve supporto dagli insegnanti e che una ristretta minoranza ricorre ai consulenti di orientamento (8,1%) o alle informazioni di stampa, radio e Tv (2,8%). Per superare questa drammatica situazione, che ha rilevanti costi sociali ed economici, sarebbero necessari interventi integrati di orientamento, ancora limitati a progetti sperimentali, che stentano ad essere messi a regime, anche per la mancanza di sedi e risorse stabili in un periodo di perduranti ristrettezze finanziarie. Se consideriamo il proliferare delle sperimentazioni di ordinamento e struttura degli anni pregressi, per troppo tempo unico strumento di innovazione in assenza di riforme organiche, agli operatori della scuola e della IeFP e alle famiglie più consapevoli, basterebbe dare una rapida occhiata alla tavola sinottica dell'offerta formativa

di istruzione e formazione tecnico-professionale, di seguito riportata, per rendersi conto che molto è stato fatto per riorganizzare l'assetto del secondo ciclo e aumentare le possibilità di scelta tra percorsi diversi e, nel contempo, equivalenti.

Dal quadro emerge, però, con immediatezza quale impegno è chiesto alle famiglie per orientarsi tra i diversi indirizzi offerti dagli istituti tecnici, dagli istituti professionali e dalle strutture formative accreditate per la realizzazione di percorsi di qualifica e diploma professionale. Ancora più impegnativa per loro potrebbe presentarsi la lettura dei risultati di apprendimento, espressi in termini di competenze, attesi a conclusione dei percorsi. È questo, ad esempio, il caso del settore industria e artigianato degli istituti professionali che presenta il maggior numero di competenze, per un verso, comuni ai diplomi degli istituti tecnici di durata quinquennale e, per l'altro, ai diplomi professionali di durata quadriennale. Potremmo illustrare alle famiglie, in modo per loro comprensibile, la diversa identità degli istituti tecnici fondata sull'asse scientifico-tecnologico rispetto agli istituti professionali e far loro presente che, per ora, nel nostro Paese, i rapporti tra i percorsi degli istituti professionali e quelli svolti dalle strutture formative accreditate dalle Regioni sono a "geometria variabile" per effetto dei retaggi del passato e, soprattutto, delle diverse scelte compiute dalle Regioni in merito alla programmazione territoriale dell'offerta formativa di loro esclusiva competenza. Per orientarsi, le famiglie avrebbero bisogno di conoscere, anche attraverso un lavoro "porta a porta" e i social network, tutta l'offerta formativa presente sul territorio di riferimento, compresi i percorsi in apprendistato, in relazione agli indirizzi di studio, alle qualifiche e diplomi professionali, alle prospettive occupazionali. Questi aspetti andrebbero considerati per scegliere bene qualunque percorso del secondo ciclo ma, per l'istruzione e la formazione professionale occorre un impegno

maggiore, anche per valorizzarne il ruolo in un Paese, come il nostro, dove le famiglie continuano a preferire i licei, perché è una scelta in linea con la tradizione. Il Paese ha bisogno, invece, di scommettere sul futuro, nel quale la formazione tecnico-professionale avrà un peso crescente per il suo sviluppo economico e sociale.

CORREZIONI DI ROTTA AUSPICABILI

Nel medio periodo, la struttura del secondo ciclo andrebbe molto semplificata: quattro anni per tutti, licei compresi, come in molti Paesi dell'Ue, ferma restando la possibilità di conseguire almeno una qualifica professionale dopo tre anni. L'istruzione professionale, nata storicamente come "costola d'Adamo" dell'istruzione tecnica, andrebbe ricondotta nell'alveo di quest'ultima, irrobustendola con un terzo settore per i servizi, accanto a quello tecnologico ed economico, anche in relazione alla pervasività dell'innovazione scientifica e tecnologica. Gli indirizzi di studio andrebbero ridotti ulteriormente e rafforzati, con risorse adeguate, gli spazi di flessibilità dei soggetti formativi per

una reale interconnessione con le sedi della ricerca e i luoghi di lavoro. L'apprendistato dovrebbe divenire il contesto più appropriato dove far acquisire ai giovani le competenze per conseguire, di regola, una qualifica o un diploma professionale, migliorando significativamente anche la qualità della formazione generale e non solo tecnico-professionale, da far acquisire on the job, e non attraverso interventi aggiuntivi, che spesso risultano posticci e incontrano l'ostilità delle imprese che, per questo, tendono a relegarla in un angolo.

La riduzione da cinque a quattro anni della scuola superiore e l'ulteriore semplificazione degli ordinamenti della scuola e della IeFP liberebbero molte risorse da reimpiegare per migliorare la qualità degli apprendimenti degli studenti, le condizioni del lavoro professionale degli operatori della scuola e della formazione professionale, l'occupabilità. Questa stagione di emergenza globale è, forse, il tempo più adatto per riprendere il dibattito su questi temi.

*Maria Grazia Nardiello
Consigliere del Ministero della Pubblica Istruzione*